

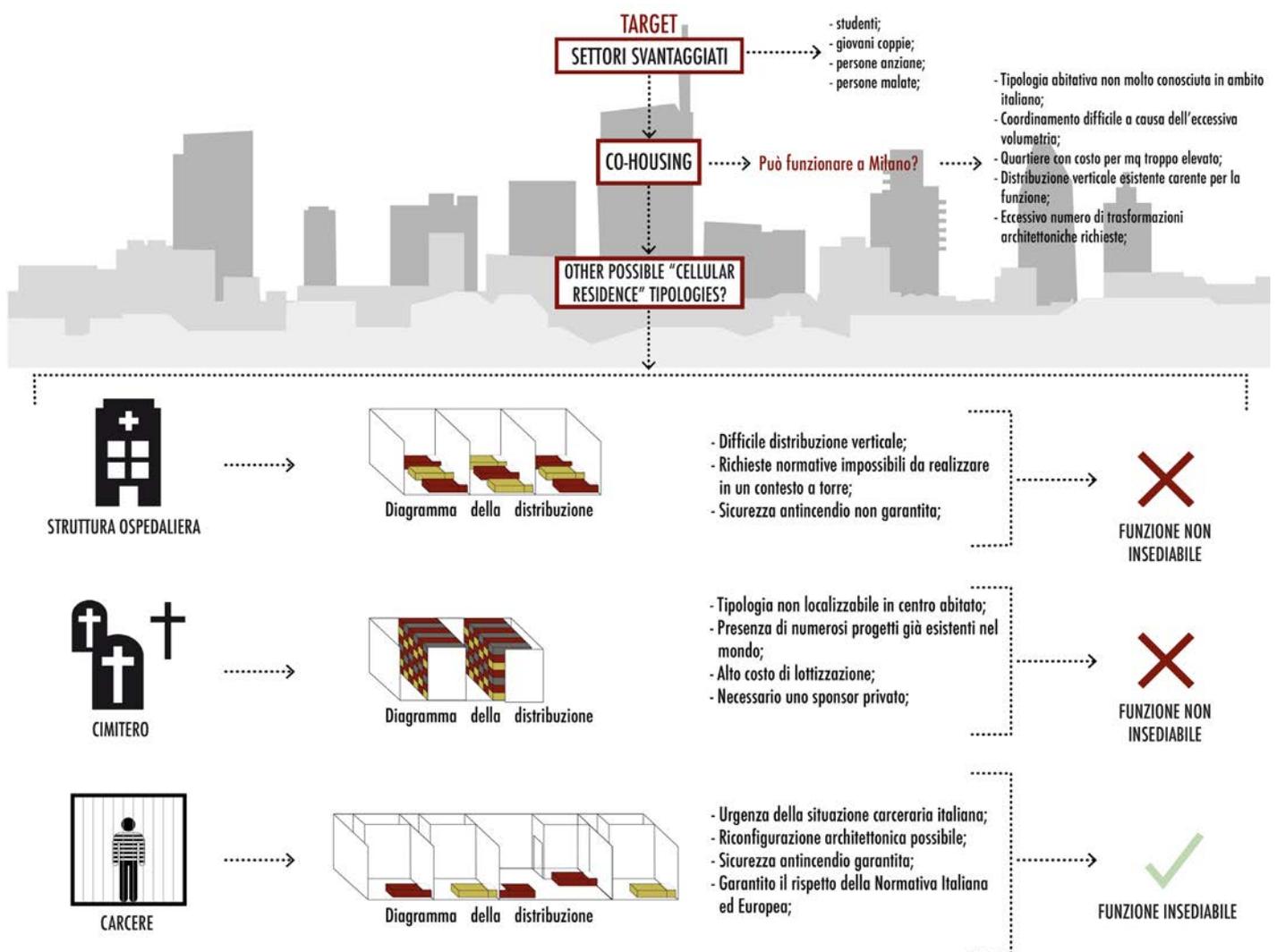
Due tipologie edilizie ormai considerate superate e non più rispondenti ai canoni di efficienza e di funzionalità richiesti dalla società attuale sono il carcere e il grattacielo: il primo in quanto si rifà a modelli tendenzialmente strutturati durante i secoli fino ai primi anni del Novecento, il secondo perché ormai risulta essere quasi esclusivamente diretta conseguenza dell'egocentrismo demiurgico dell'architetto, come spiega Vittorio Gregotti in un articolo edito su Repubblica:

*"Naturalmente nel grattacielismo c'è anche l'ambizione degli architetti (oltre che degli amministratori). Anche se si tratta di una tipologia largamente esaurita, ogni architetto è felice di poter costruire il suo bell'edificio alto, sempre più alto. L'architettura, purtroppo, in generale c'entra poco."*<sup>1</sup>

In base a questa interrelazione tra significato e significante dell'architettura ci siamo spinti a ricercare funzioni altre rispetto a quelle tutt'ora "à la mode" per il riuso adattivo degli edifici, che potessero rispondere a funzioni sociali e problematiche attuali della contemporaneità in cui viviamo. Reinventare quindi un tipo edilizio nato per la speculazione e il controllo, quello del grattacielo, non più per perpetrarne le figure di potere economico ma per valorizzarne problematiche sociali attualmente lasciate in secondo piano, soprattutto dal punto di vista architettonico. Come infatti affermano L. Scarcelle e D. Di Croce nella rivista Rassegna penitenziaria e criminologica:

*"E' stato, anzi, osservato come ancora troppo spesso l'architettura manifesti una certa riottosità a risolvere (o anche solo a porsi con chiarezza) i problemi di una edilizia penitenziaria che contempra la possibilità di agire rapporti spaziali molteplici, più ricchi e meno schematici, rendendo fruibili alle persone detenute funzioni diversificate, occasione ottenibile non soltanto attraverso la riduzione del regime di sicurezza, ma anche, e soprattutto, attraverso nuove formulazioni ecologiche e spaziali."*

Questa frase è stata fondamentale per la decisione relativa alla funzione da insediare nel nostro progetto adattivo della torre Galfa, mantenendo al contempo una componente sociale, direttamente collegata ad una tipologia definibile come residenziale, anche se temporanea e maggiormente coercitiva. Inoltre l'idea di poter riunire, in un unico progetto, due categorie architettoniche ormai prettamente "esaurite" ci è sembrato un ottimo spunto di ricerca per il nostro lavoro.



<sup>1</sup> V. Gregotti, in "La Repubblica", 6 gennaio 2004;

L'esperienza americana dei Metropolitan Correctional Center, di Chicago, New York e San Diego, è quindi risultata fondamentale nel consentirci di portare avanti un impianto teorico adeguato ad una ricerca tanto complessa e critica come quella di un istituto carcerario, per di più impostato all'interno di una struttura verticale.



1956-59

Costruzione della Torre Galfa progettata dall'Architetto **Melchiorre Bega** per il committente **Atilio Monti** quale sede amministrativa della società petrolifera **SAROM**

1980

La **British Petroleum** rileva la Torre

1984

La **Banca Popolare di Milano** la acquista dalla **British Petroleum**

2006

Fondiaria **SAI** la acquista per 48 milioni di Euro

2007

La presenza di amianto comporta un **intervento di bonifica** che, però, comprende la completa rimozione di tutte le finiture e una riconduzione dell'intera struttura al rustico.

2012

Il collettivo **MACAO** occupa la torre

2014

La **Torre Galfa** non ha una **destinazione d'uso**, mentre assiste alla continua crescita del vicino Centro Direzionale caratterizzato da una forte prevalenza di edifici alti.

Il progetto si focalizza sulle tre caratteristiche principali della torre Galfa, la sua centralità rispetto al tessuto urbano, la trasparenza data dal curtain-wall che la contraddistingue e la sua modularità, figlia del movimento razionalista da cui è nata; evoluti attraverso la nostra esperienza in un progetto architettonico nuovo, che si contraddistingue nel panorama della conservazione per iconograficità e sensibilità verso una delle tematiche sociali più critiche del nostro contesto culturale. Il curtain-wall è risultato anche il vero elemento pregnante rispetto al progetto di restauro, puntando in particolare l'attenzione sulla sua struttura in alluminio e sulle sue partizioni vetrate, per le quali è stato redatto un percorso filologico destinato alla conservazione totale di questa componente tecnologica fondamentale per il riconoscimento dell'architettura in quanto tale. Il progetto si svolge in relazione alla sua verticalità, che intrinsecamente gli conferisce caratteristiche coercitive e di sicurezza, evolvendosi in una sequenza di comparti ben definiti e organizzati in maniera da poter gestire economicamente la struttura penitenziaria al suo interno, in accordo con le più avanzate teorie trattamentali internazionali in materia di gestione dei detenuti. Ad un layout razionalmente strutturato si aggiunge una compartimentazione interna altrettanto studiata, basata sulla maglia definita dal Bega al momento della progettazione (75cm) e che ha permesso di poter sviluppare spazi interni funzionali e riqualificabili a seconda delle funzioni necessarie e della stessa funzione primaria dell'edificio. La componente di costruzione a secco, utilizzata per il progetto, permette di non intaccare la matericità già presente dell'edificio, consentendone il ripristino nel caso di inutilità futura della funzione insediata. La definizione degli spazi interni, soprattutto quella relativa alle stanze di pernottamento, ha seguito la normativa igienico-sanitaria vigente nel comune di Milano; soluzione atipica per le strutture carcerarie che si rifanno a dettami europei, se non più restrittivi ancora, che prevedono un minimo di 3 mq a persona nelle stanze multiple. Lo sfruttamento della trasparenza dell'edificio ha quindi permesso di giocare con la modularità, precedentemente descritta, attraverso l'utilizzo di cromatismi atti al rinnovamento dell'immagine dell'edificio e alle componenti psicologiche delle persone ristrette al suo interno; tutto ciò rispettandone

l'elemento più caratterizzante, cioè il curtain-wall, che ne delimita la facciata e si reinventa come gioco compositivo, assimilabile ad una tessitura, associato alla componente cromatica che definisce un insieme di pixel grafici di forte impatto, soprattutto durante le ore notturne.

## INTERVENTO CURTAIN-WALL



### > Elementi della fascia di soletta:

1. Verifica degli ancoraggi e manutenzione;
2. Sostituzione delle parti degradate dall'acqua;
3. Avanzamento della fascia marcapiano per permettere la ventilazione naturale della parete a doppia pelle;

### > Interventi sulle parti in duralluminio anodizzato:

1. Rimozione dell'elemento dalla sua sede;
2. Pulitura e decapatura dalle impurità;
3. Correzione meccanica delle deformazioni presenti;
4. Eventuale sostituzione di parti eccessivamente danneggiate con il reimpiego degli infissi rimossi dai piani verdi;
5. Rianodizzazione elettrochimica delle componenti;

### > Interventi sulle parti vetrate non connesse con le cellule:

1. Pulitura e lucidatura delle superfici;
2. Verifica della tenuta del vetrocamera Thermopane;
3. Iniezione di gas inerte (Argon) al posto dell'aria disidratata;
4. Apposizione sul lato esterno di una pellicola di sicurezza incolore;
5. Apposizione sul lato interno di una pellicola basso emissiva;

### > Interventi sulle parti vetrate connesse con le cellule:

1. Pulitura e lucidatura delle superfici;
2. Verifica della tenuta del vetrocamera Thermopane;
3. Iniezione di gas inerte (Argon) al posto dell'aria disidratata;
4. Apposizione su ambo i lati di una pellicola di sicurezza incolore;

### > Elementi rotti o degradati:

1. Sostituzione integrale delle guarnizioni ormai indurite;
2. Sostituzione o integrazione della meccanica di chiusura e di movimentazione del telaio mobile;
3. Sostituzione dei sigillanti gommosi non più a tenuta;
4. Sostituzione delle parti vetrate infrante con quelle risultanti dall'asporto nelle parti terrazzate;

### > Interventi sui montanti esterni:

1. Il pezzo in duralluminio verrà rianodizzato con processo di passivazione mediante coloranti specifici, necessari al riconferimento della colorazione nera originaria;

### > Telaio mobile movimentabile dalle cellule:

1. Aggiunta di meccanica di sicurezza rivolta alla limitazione dell'apertura della parte finestrata;

Questo nuovo concetto di reclusione permette una visione completa, da parte del detenuto della città di cui fa parte e dovrebbe stimolare il suo interesse al reinserimento sociale, scopo ultimo della detenzione. La componente di centralità dell'edificio ha permesso che questo potesse essere punto di osmosi con la città, in contrapposizione alla tendenza, sbagliata e controproducente, di isolamento delle strutture carcerarie all'esterno del tessuto urbano.

In conseguenza a ciò si è progettato, alla base della torre, uno spazio di interconnessione con la trama cittadina, che permetta la fruizione della zona agli abitanti dei quartieri circostanti e ai visitatori della torre, in maniera che anche la cultura preconcepita dei "compartimenti stagni" tipica delle strutture carcerarie potesse essere definitivamente destrutturata e cancellata dall'immaginario collettivo. In questo modo il progetto può diventare anche monito cittadino al riconoscimento della struttura carceraria senza la componente di timore che tendenzialmente viene associata a questo tema alquanto critico e spinoso.

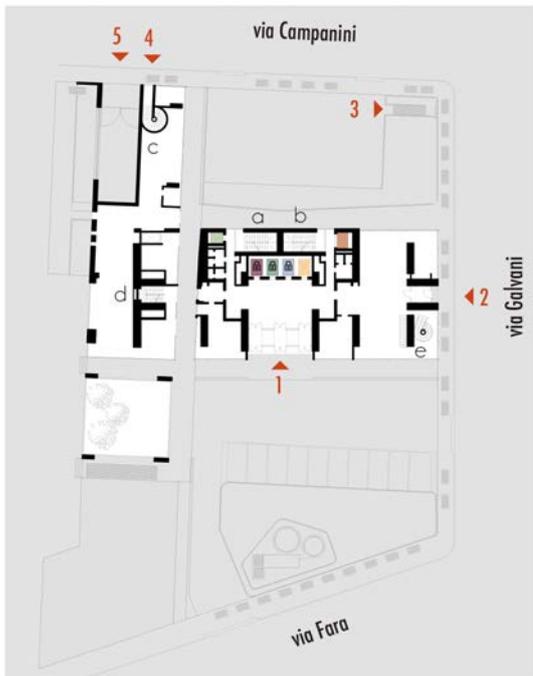
Anche le dinamiche trattamentali sono state fondamentali nella progettazione della struttura, in quanto hanno determinato larga parte del layout funzionale, che è stato strutturato all'insegna della responsabilizzazione del detenuto, nonché della sua componente attiva e lavorativa all'interno della struttura carceraria, predisponendo anche piani di regimi di semi-libertà atti alla velocizzazione del reintegro sociale.

I "ristretti", infatti, hanno libertà di movimento all'interno della torre grazie all'utilizzo di badge personalizzati che permettono loro, in condizioni controllate e predefinite, di poter eseguire spostamenti nelle varie zone dell'edificio, annullando quindi l'immobilità tipica delle strutture carcerarie italiane, che vincolano i loro internati allo stazionamento in celle chiuse; questo anche grazie ad un'attenta strutturazione della movimentazione verticale, sia attraverso scale che attraverso gli ascensori presenti nella torre.

■ Fermata attiva

□ Fermata attiva per gli addetti alle pulizie

▲ Fermata non attiva

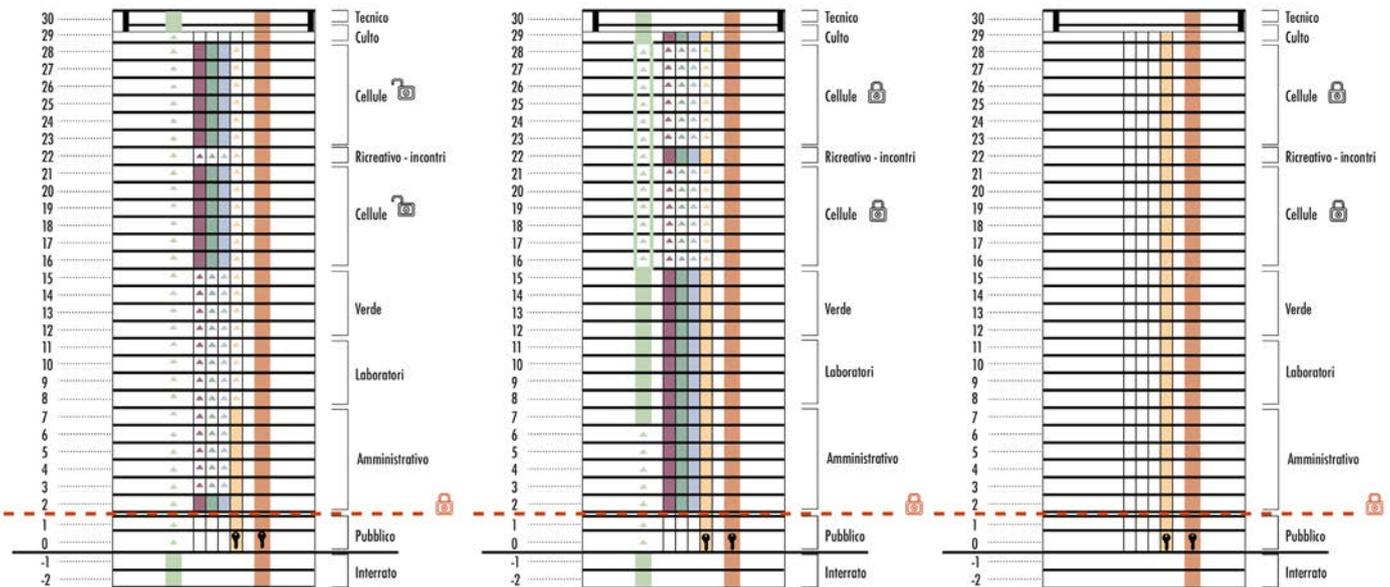


Utente	Ingresso	Risalita	Orario
	5	■ +	Orari lavorativi 00.00 - 24.00
	5		00.00 - 24.00
	1 3 5	■ +	00.00 - 24.00
	1	■ +	8.15 - 8.30 14.15 - 14.30
	1	■ +	7.15 - 7.30 12.45 - 13.00
	1	■ +	7.40 / 9.30 11.55 / 13.45 lun mer sab
	5	■	7.30 - 11.30 13.00 - 17.00
	4		19.45 - 23.00
	2		9.00 - 13.00 14.00 - 17.00

☀ 6.30 - 8.00

☀ 8.00 - 20.00

🌙 20.00 - 6.00



L'edificio risulta un organismo funzionale e attivabile anche nella realtà, come confermato in sede di riscontro stakeholder, che tiene conto delle caratteristiche dell'edificio, della funzione insediata e delle persone che dovranno fruirlo; senza però dimenticare componenti pragmatiche impiantistiche e di sicurezza, sia interna che in caso di eventi traumatici esterni. L'utilizzo dell'ingegneria antincendio ci ha infatti permesso di poter limitare le modifiche alla struttura pur mantenendo un alto livello di sicurezza, per un numero di persone che la funzione impone necessariamente come controllato.



7.30 - 20.00

T= 11 min 40 sec



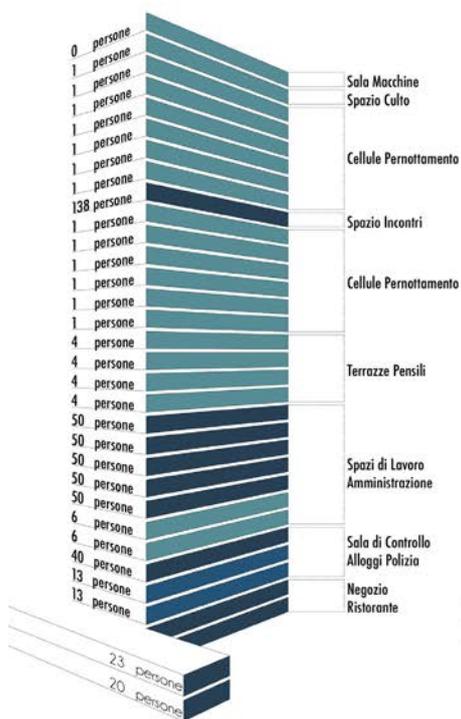
20.00 - 00.00

T= 12 min e 20 sec

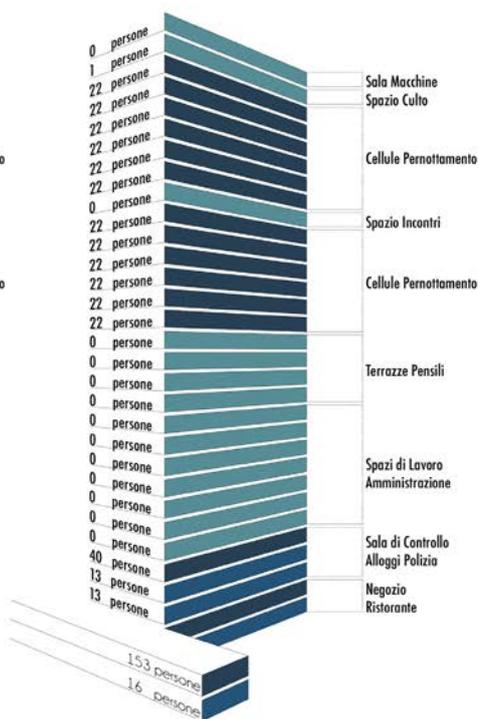


00.00 - 7.30

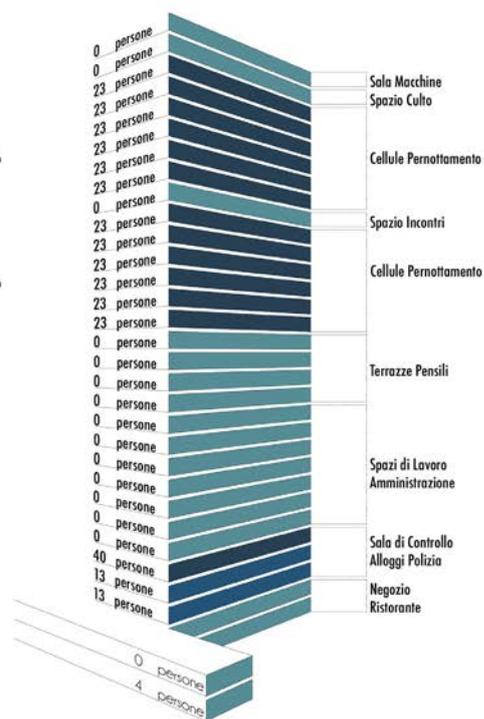
T= 7 min e 30 sec



TOTALE AFFOLLAMENTO: 539 persone



TOTALE AFFOLLAMENTO: 500 persone



TOTALE AFFOLLAMENTO: 346 persone